

“SUONI E LUCI” E IL MANIERO RIDIVENTA PROTAGONISTA

LA STORIA DI UN TERRITORIO E DEL SUO POPOLO RACCONTATA ATTRAVERSO LE SUGGERZIONI CROMATICHE E SONORE DELLA MULTIMEDIALITÀ. ALLE FALDE DEL CASTELLO MEDIEVALE DI BRIENZA VA IN SCENA DA CINQUE ANNI LO SPETTACOLO DI ILLUMINARTE “LUCI E SUONI DALLA STORIA”. FINANZIATO NELL’AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO LEADER, RAPPRESENTA UN CASO DI BUONA PROGRAMMAZIONE PER LO SVILUPPO TURISTICO DELLE AREE INTERNE.

“**Maniero e Maniere**”. Questo lo slogan che caratterizza la quinta edizione dello spettacolo **Suoni e luci dalla storia**, al via, a **Brienza**, il paese di origine longobarda, noto per i ritrovamenti archeologici di rilievo in località Braida, per le presenze culturali legate alla **Repubblica Partenopea** del 1799 e, in particolare, per l’illustre figura di **Mario Pagano**.

Un paese contenitore che è stato, come dichiarato da **Manfredelli**, presidente del **C.S.R. Marmo-Melandro**, “*particolarmente interessato dalla realizzazione di numerose iniziative di sviluppo locale finalizzate alla valorizzazione delle risorse culturali e territoriali, alla promozione delle produzioni tipiche agroalimentari, artigianali e di tutte le attività connesse al turismo, alla riscoperta e alla salvaguardia di un patrimonio produttivo, ambientale, storico e culturale di grande pregio*”.

Interventi studiati e calcolati con la programmazione dei **Piani Integrati Territoriali del Marmo-Platano**, nell’Accordo di Programma Quadro tra il **Ministero per i Beni e le attività culturali** del 1996 con la **Regione Basilicata** e nel “**Progetto turismo**” del **Piano socio-economico** del 2001.

Idee e attività che, nel caso di Brienza e del suo possente maniero, hanno trovato piena realizzazione, inizialmente con il **Programma Leader+** e, poi, successivamente con il **Leader II**, l’iniziativa

comunitaria di sviluppo rurale. Questi i percorsi che hanno dato avvio alle diverse iniziative per attività di sviluppo e di turismo sostenibile ed eco-compatibile.

Lo spettacolo lungo i mille anni di storia del **castello Caracciolo**, non è solo un semplice evento di intrattenimento estivo ma si candida a diventare un vero e proprio sistema di programma per lo sviluppo delle aree che sono fuori dai consolidati “circuiti” turistici e di investimento economico.

Il progetto di “Suoni e luci dalla storia”, ci spiega Manfredelli, “*è il risultato di complessi e articolati studi di fattibilità ed azioni di marketing territoriale che vanno sostenuti e accompagnati nei costi con il coinvolgimento, oltre che delle singole individualità, da un partenariato pubblico-privato che miri a produrre benefici, non solo per Brienza ma per tutta la Basilicata. Un evento che, nel suo backstage - continua a chiarire il presidente del CSR, “si compone di diverse fasi organizzative che vanno dalla produzione artistica, ai lavori di sistemazione del sito, alla comunicazione e pubblicità*”.

Un vero e proprio laboratorio, che ha coinvolto e assorbito, sin dalla sua prima edizione, quella del 2000, professionalità locali, giovani esperti nel campo delle tecnologie audio-visive e imprese per la progettazione e sistemazione del sito. ►►

ENZO BIRANA



IL CASTELLO DI BRIENZA (PZ)



Un progetto, dunque, che ha ingenerato impiego per diversi giovani luca- ni oltre che incrementato l'attività delle strutture alberghiere, di ristorazione e degli agriturismo presenti nell'area.

Inoltre, come è nelle intenzioni degli organizzatori, per quest'anno oltre allo spettacolo di "Illuminarte", con il castello protagonista, ci sarà posto per racconti, concerti dal vivo, degustazioni di prodotti tipici, mostre pittorico-fotogra-

fiche e per tanto altro che, certamente, farà la felicità del turista di passaggio.

Nel far rivivere quasi mille anni di storia, in una scenografia naturale dal forte impatto emozionale e dagli effetti illuminotecnici davvero suggestivi c'è, quindi, la piena attestazione di una realtà sociale orgogliosa di se stessa ma che ha bisogno di trarre linfa dal solco della propria storia per crescere e svilupparsi. ●

La leggenda di Bianca

Nel 1300, a **Brienza**, nel **Castello Caracciolo**, viveva una bellissima donna di nome **Bianca**, la quale era solita intrattenere i suoi ospiti con feste alle quali si presentava vestita solo dei suoi gioielli.

Un immenso tesoro, custodito gelosamente in una delle 365 stanze del maniero e la cui ubicazione era conosciuta solo da Bianca e da una sua fedele ancella. Durante un viaggio verso **Amantea**, Bianca e il suo seguito furono catturati dai pirati e condotti ad **Algeri**, per essere venduti come schiavi.

Un pascià, vista la bellissima Bianca, se ne invaghì e la condusse con sé nel suo palazzo, come favorita. Da quel momento nulla più si seppe, né della bella Bianca, né del suo fantastico tesoro, rimasto rinchiuso nella segreta e mai più ritrovato. (L. L.)

ENZO EPIFANIA





Il Castello Caracciolo

Questa storia leggendaria e misteriosa illumina il castello di **Brienza** e l'antico borgo scenografia e ambientazione di tutto il percorso artistico dell'evento **"Suoni e Luci"**.

Il Castello Caracciolo fu probabilmente ampliato su una pre-esistente fortezza **Angioina**, il cui stile si riconosce nella torre cilindrica emergente dalla mole massiccia, da una semitorre circolare e dalle mura diroccate.

Il castello sovrasta il borgo medioevale e la **Chiesa di San Michele Arcangelo** (detta dei "Greci").

Secondo una leggenda, il castello doveva contenere 365 stanze (una per ogni giorno dell'anno) e chi avrebbe trovato la 366 stanza sarebbe diventato ricco.

La data di fondazione del maniero è da farsi risalire al IV secolo. Dei mol-

ti proprietari che l'hanno posseduto, gli unici di cui sia rimasta notizia certa sono i Caracciolo che lo acquistarono nel 1428.

Tra gli esponenti della famiglia merita menzione **Giuseppe Litterio Caracciolo**, decimo marchese di Brienza che, oltre ad una serie di iniziative umanitarie per migliorare le precarie condizioni dei suoi sudditi, si impegnò nel restaurare ed ampliare il castello.

I Caracciolo rimasero proprietari del feudo e del castello con alterne vicende fino al 1857, anno in cui l'ultima esponente della famiglia, **Maria Giulia Caracciolo**, lasciò il castello in eredità al nipote **Luigi Barrasco**.

Da quel momento si fa risalire l'inizio della lenta e progressiva decadenza del maniero: alla morte di Luigi Bar-

rasco il feudo passò nelle mani di feudatari e amministratori che vendettero i beni rustici lasciando il castello in completo abbandono. Il forte sisma del 1857, oltretutto, danneggiò gran parte della struttura, compreso il borgo circostante.

L'ultimo proprietario, il **De Luca**, lo donò a **Francesco Mastroberetti** che, per alterne vicende, mise in vendita quanto restava dell'antica costruzione.

Il terremoto del 1980 produsse il crollo della torre quadrangolare e di parte delle mura. Solo negli ultimi anni, il maniero è stato acquisito come patrimonio comunale. Attualmente è oggetto di intervento di restauro e di consolidamento da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici di Potenza. (L. L.)

New suggestions and feelings renew themselves in the land of the "Lucus". This is a region which, thanks to suitable policies and development activities, is focusing on the difficulties experienced by the internal areas, the most rural ones.

The show "Suoni e luci dalla storia, Maniero e Maniero" places itself as a real litmus paper for calculating the social and percent spin-offs of the active policies for tourism. An example of planning, thus, which is not for a local "private" use but which matches development activities and recovery of the local and cultural heritage with the related promotion of

the knowledge of the territory, also with the aim of improving the life quality, in line with the national and Community operational plans.

The five editions of the show, characterized by really suggestive sound and light effects, have recorded the so called "sold out" of tourists, whose number increased exponentially, up to about 3,500 spectators.

Transversally, also the local economic development has benefited from this and has had the possibility to "take breath" and show in its windows both the products of the rural civilization and

the exclusive manners of its own social identity. Thus, a show within the show. A story within history, the story of the charming lady of the court, Bianca, and of medieval vassals.

A rendezvous with the past characterized by the various light spots. Irradiating centre: the manor and its medieval village.

Every Saturday and Sunday, from July to August, for the refined spectator and for all those who wish to watch the enchantment of a castle which takes shape and light, and from which the voices of a story without time resound.